

Massimo Sannelli

**Dalle prose 2003-2011** [selezione di appunti editi ed inediti: il libro complessivo, che riunirà tutto, *Digesto*, è ancora inedito]

ai figli si pensa con affetto: sono bambini e bambine. oggi è domenica, il giorno di san Giacomo, e a nove ore della mattina le campane suonano. Non «poesie sulla primavera e sui fiori»; oppure quella primavera, o quei fiori, non sono un'emozione semplice o un percorso rustico: no. tra più regioni dell'Italia si creano legami belli; il cielo li vuole; si tratta di lettere felici, seminate da un angolo all'altro; e di telefonate lunghe, nei momenti giusti. delle due, si amano meglio le seconde.

se l'ansia (che non ci appartiene, ma è il chiodo fisso, l'altro nome della delicatezza) e sorella Morte (l'altro nome del sonno, come il naufragio) attirano il bambino, che scriverà, è per il bello che ci trova, forte. Non si spiega bene. ansia, delicatezza, eccesso di attenzione sono suoi.

\*

Fa pietà Grünewald, non Warhol. Fa pietà Van Gogh, non Bacon. Fa pietà il caso ostentato (e il cazzo teso del poeta A. è rispettato: piange, PIANGE di desiderio). Si ammirano le parole di *four letters*, perché sono allegre; e queste parole si voltano in italiano. Ma l'italiano è il bel canto, sempre: nessuno l'ha mai *parlato* veramente.

Non fa pietà la persona timida, quando è aggredita. Fa pietà un dialetto che scompare, *non* l'italiano, che *non* nasce. Fa pietà il cane abbandonato, non la pianta verde, che sporge – tra altra spazzatura.

Sono spesso occhi di donne a guardare il ragazzo, quando tocca i rifiuti ed estrae la pianta verde. A volte è rotta e salvarla è difficile. Più spesso è verde e bella (e fu buttata per noia, o per un trasloco).

Fa pietà anche Warhol. Nel suo diario fa pietà, quando dice: avevo una gran voglia di pisciare. Warhol lo fa; e forse attraversa stanze e stanze, dove sono i pacchetti non aperti, in cui c'è *qualunque cosa*. Gli stessi pacchi rimarranno vergini, fino alla morte del padrone. Le scatole contengono il *ben di Dio*, che rallegra i sensi. La materia è abbondante e spessa. Poi Warhol scrive: mi sono sentito così solo e nessuno mi ama e nessuno mi vuole; allora io ho pianto. Warhol scrive che ha pianto. L'autore piange solo: non c'è un acquisto umano, in terra, che dia pace.

Non riempirai la casa di oggetti belli, nel loro *packaging* impossibile. Non ha parlato mai *un uomo*. Io ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, in quanti modi ti amo? Così presenti, e così discrete cose-persone, non quelle andate via, andate a Roma: non si muoveranno più da qui.

\*

La persona casta non avrà figli naturali.

Chi muore, se ha generato, non genererà più.

Chi non offre, offrirà.

Chi non ha fatto, inizierà a fare, come senza sforzo. Gli attori sono piaciuti (e il teatro si sogna, come un progetto nuovo) non in quanto diversità (non con la sapienza barbara di chi diceva: *Io sono diversa, io non sono come voi*); piacciono per il sacrificio o il sacramento, che è nel loro lavoro. Dalla bocca si inizia. L'altra, detta sopra, non ha mai detto la prima cosa: *Sono, Voglio essere, buona*. e: «Devi difenderti».

guarda la proiezione dell'ombra sul pavimento, senza asprezza. il tuo *engagement* è della stessa natura: incorporeo e scuro; un giro del sole lo elimina, tra poche ore. non ti appartiene l'impegno, ma solo l'impostazione di un progetto: che coincide con la vita; un progetto che produce, e ha prodotto, le cose nuove, e continuamente ne esce, come da una falsità; quello che è fatto è fatto.

La cosa più appropriata al fallimento è la parola, non la musica. Un'ombra di azione è la catena degli atti pubblici, i più vivi e i più ingenui: quelle non sono azioni. E poi invertire l'ordine, ancora: prima la voce, poi la bocca; prima il detto, che cerca di essere compreso. Né la vita dello spirito né il vuoto possono essere compresi. il francese è l'ambiente, l'italiano pesa – non è nostro. Se ne parla come con predestinazione, e con fratellanza.

Tu non sei più felice di me. *Ah*, ripetuto *ah*, più forte, come è l'attacco del gemito, poi del piacere: prima visto e preso, e tolto, e abbandonato del tutto. Non: mio amore. Non: alcuna presenza. Non: rispondere alla provocazione. Pensa così a un esempio non tolto dalla vita scritta: non può esistere. Indietro non si torna: questa è Genova, disfatta dai suoi lavori, dove vivi da anni.

Il rosario è una ripetizione orale, in onore di MARIA. Una goccia d'acqua spezza il digiuno: non berla. Una passione parziale è già qualcosa: imitala; ti prego; la sintassi sì, il vocabolario anche; imitali. Dietro questi giri – se ne capirà la struttura, più avanti – sta la piccola rivelazione dell'inizio: il nuovo è già fatto, da tempo, il nuovo *fu*.

Questa arte non importa a nessuno; ma importerà, in forme e in misure che oggi nessuno immagina. Né «ogni perfezione va distrutta» (BESTEMMIA), in onore di una vita che non è perfetta; ogni perfezione è giusta e facile da creare: è semplice fedeltà. Ciò che non è né bello, né onesto, né pacifico muore subito «con funebri lamenti» di egoismo.

La voce toglie il fiato, il fuoco toglie tutto e i gesti fanno la continuità rituale. Prima si deve costruire, no? Il posto, la casa calma. L'azione porta opposizione, e in questo è vivace: va bene. Se prima di tutto vi è presente o è contenuto – come in una forma di vacanza, mai fatta – uno sfondo marino, qualcosa di azzurro; non più di uno scorcio, dalla prima finestra; ma dal terrazzo è un'apertura grandissima. Veramente non è piccola: è grande, e per altri è sconvolgente.

Chi insulta una madre e la vita di un'altra persona (la sua casa, la sua scrittura) non avrà né compiacenza né altra attenzione – dopo quella che ha avuto, prima di rivelarsi –, né rispetto né amore. La distanza dalla parte selvaggia è semplice. Chi insulta mia madre non avrà niente da me. Chi usa la dolcezza come strategia non avrà niente, allo stesso modo.

Mescolare *performer* e monaco è solo un altro paradosso.

Un'invenzione giocosa sarebbe seguire fiori e rondini, come si può: diventare un'altra

persona e la sua solitudine animale o inconsapevole; e disposta ad uscirne ad un richiamo delicato: il bene del selvatico e il vero bene. Una via *regia* a paragone di una vita non grande, solo produttiva di cose; quella via è armonia, ma è troppo evidente. L'armonia nascosta – con l'occhio abile a trovarla – è più grazia. la solitudine dividerebbe con un amico tre cose: una bibita fredda, una cena poverissima, la testa che si appoggia sulla spalla e sulle ginocchia; solo con luce, fioca, e senza parole.

\*

la donna semplice dice al figlio: *io non so se tu mangi*. dice: *tu hai il diritto di essere sereno*.

per elezione, la giovane e la giovane, con i tratti del viso – non bene visti – con gli occhi grandi e perfetti bianchi i denti, che sembrano sovrapporsi: la foto della prima, nel 1960, sul viso vero della seconda, oggi (poca luce, non fuori). alla più giovane, per cinque anni, dirò *addio e vengo*, a caso: come un uomo senza nervi, per mia vergogna.

alla terza notte, di dieci ore, che i capelli sono fatti

*per la prima volta*

le DUE TRECCE castane –

ora si sente, *per la prima volta*, senza dolore; per la prima volta, senza timore: di fronte ad una vita – che è l'anima di un altro – disarmata. ripeto. quando si mangia, senza ansia, e ride, e molto. è *il più caldo novembre* di questi anni; l'otto fu ieri. E il dolce intelletto, senza merito. «*me ne vado, ti lascio nella sera*», certo. ma è l'unico amore che ti resta. [se quel momento venisse, che faresti? ad una tua bambina, perché non cresca male – caramelle, gelato, cose *buone*, il bosco e gli animali, la tua *presenza* sempre – *l'amerei più di te...*) – è possibile. Sophie Marceau e Chiara Caselli – mostrare tutto, non nascondere, nella vita e nel film – e io *chi sono*, per nascondermi?

e in una MATTINA, non ancora liberata la mente – la presenza dei debiti, per la propria CONFUSIONE – la qualità dell'amore oscilla, di nuovo. quando accetti di amarmi?

Poi le trecce si sciogliono. visto al mattino, il sesso è lieve unto, un poco, tua vergogna. L'uomo ha pensato, in *sogno* ha desiderato. E *bona dies*. E *dies irae*.

\*

questo non è ancora il giorno – *Solo per mezz'ora*, vieni?

sì.

e puoi?

questo è certo. mai un'*ultima cena*, non esattamente; ma la casa è *costruita sulla roccia* (grigia, con fasce bianche strette). Che vuoi di più? Il 9 marzo, anno 1973, FRANCA RAME muore per la prima volta. Veramente lo stesso giorno, quindici ore prima, l'«infanzia che trema» è stata concepita, senza intelletto, nel ventre vuoto, poi pieno. e calciamo i sassi, negli anni dopo, e non parliamo. È il *chiaro vincolo*. Viveva ancora Gadda, e viveva Rosselli; forse Bachmann (non ricordo); già non più Celan; e ancora Montale, pieno e denso, come una luna, molto vecchio. Aldo Busi rideva di Handke, e anche di Bernhard. La madre aveva 34 anni: presente. Che cosa hanno fatto, quelli? Tà, dé! Hanno fatto cose buone. Con talento, altri correvano meglio, per metà dell'Europa: di premio in premio, libro dopo libro.

\*

C., l'amica, piegata, mostrava il seno o i fianchi e non sapeva. Mai nuda; mai veramente: solo

percepita, nuda, da spacchi nel vestito, per caso. in foto, la schiena appare nuda, tatuata con scritti e angoli acuti – chi lo sapeva? Non ti conoscevo bene. Ancora, a lungo, per mesi, da buon servo inutile, guardare e non toccare. l'amica mi ha invitato a casa sua dopo anni: ha preparato cibo e lo offre. Lei vuole che io lo abbia, che io mangi; e che si sappia: ho mangiato. Non ho più fede in lei, nemmeno un grandissimo amore: fa male e dal male mi dissocio. In questa notte scende per caso il vestito. a lei il seno sta scoperto a lungo, non se ne accorge? Io osservo, mi giro, non è *cosa* per me.

\*

*lasciare la presa* è certo. benedetto scendere e salire per le scale [duro calle].

in ottobre lo stomaco si rovescia di nuovo, dopo anni; il ventre torna piatto: ti sei guardato bene; in novembre di nuovo, più di una volta sola] – tu sarai perfetto, in corpo e spirito. hai pensato anche questo e lasciato il pensiero superbo. E se Maria arrivasse dal cielo – (Callas). Ed è un esempio bello, che riscalda. oggi ho freddo. Maria canta Carmen, in forma di concerto. In un istante Dioniso e la pelle fredda e calda, una è sudata e l'altra è bella asciutta. l'arcangelo scende in falsetto, come Rosina vezzosa, con potestà e dominazioni, cherubini, serafini – la loro *maestà* si è mostrata e vista. non è più umano amare questi *piccoli*?

il lavoro rimane nel disco rigido, per memoria; con memoria, telefonerai a Sanguineti, senza devozione; capirai il suo rispetto; e il tuo per lui. gli sei grato e riderai con lui, che dice: ecco, io sono vecchio. da quanti anni? ridi con lui, lascialo solo.

oggi non Bach amatissimo e in istanti di pace o di luce; negli istanti di pace o di luce; in istanti che portano pace e luce *maestose* / non puoi sopportare *altro* che il ridicolo dei vecchi, se i giovani li guardano (uccelli e gatti e alberi): abbracci forti, mani bacciate, la musica derelitta e forte. per questo non vuoi più *vedere* i poeti.

azione e reazione sono esatte: il pene eccitato, il sacco gonfio, la porta aperta, il giardino violato, il seme seminato e quello scritto. Io non sono felice, a causa vostra, C. e amico di C. – vorrebbe dire. E certo non lo dice. Voglio dire: così non mi piace. Non calpestare me, ora. Non mi calpestate, ora. E C. ha ragione e il giglio non ha torto. *Manca la grazia*. In nessun modo la grazia è misurabile. E non si insegna. Dunque nessun vero problema: tranne il dolore acuto, di cui non importa a nessuno, ancora.

\*

I libri scritti, lunghi o brevi, sono tre decine. Se tu scompari, spariranno. In vita, hai soppiantato spesso i tuoi amici, li hai uccisi bene *vivi* – non per odio: fu così. Perché no? Pagheranno. Pagheranno con la stessa moneta. Con più violenza pagheranno ancora. che la vita continui o no, e per quanto tempo: i libri sono scritti, l'uomo è solo, ha amato; ha goduto umanamente; ha viaggiato. si è esteso. gli fu detto: «tu sei un giglio», «il mio maestro». e abbracciato: «amore mio». ogni cosa è stata detta, che lo esaltasse – e lo isola meglio, dopo. che la vita continui o no, e per quanto tempo – anche a maggio c'era una pistola contro, in via Urbana, Roma. la primavera intenerisce, l'estate è calda (poi piove la grandine), una volta l'anno anche a Genova cade la neve pesante. Tutto si può lasciare: la bambola rossa bionda nera, la tentazione dell'uomo (che ama un uomo), l'anoressia; la depressione lunga, gli insegnanti gelosi, il padre *goloso* – il padre è morto, compresso a terra, in forma di ossa nere, il cui vestito intatto sarà bruciato, con silenzio alla fine. Il figlio non chiama più *padre* suo padre.

*Vico Acitillo 124 – Poetry Wave*  
*Il poeta dell'anno 2011: Massimo Sannelli*

Un angelo, tra ore, scenderà in una piazza alta, per leggere poesia. Tutto torna.